Anno V. TORINO Sabato 27 MAGGIO 1871 Num. 146.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . »	56	30	16
Germania . . . . »	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 27 MAGGIO 1871.

ITALIA

I due ambasciatori francesi.

Nessuno potrà certamente dire che il Governo italiano si abbia a lagnare se alcune potenze straniere mandino degli ambasciatori speciali presso la Santa Sede. Dal momento che in una legge si riconosce nel Papa il diritto di ricevere tali ambasciatori e che questi abbiano a godere di tutte le prerogative che si accordano ai ministri degli Stati esteri, le predette potenze non fanno che secondare lo stesso desiderio espresso dai legislatori italiani. Le disposizioni relative a questa materia sono una conseguenza naturale della sovranità ammessa del sovrano pontefice, essendo appunto una prerogativa della sovranità il mandare ministri agli altri sovrani e riceverne da essi.

Ma dalla diversa natura della sovranità del Re d'Italia e del Sommo Pontefice deriva logicamente pure una diversità negli uffizi degli ambasciatori accreditati presso di essi. Il Re come sovrano di Roma è nella condizione di tutti gli altri monarchi. Ma il Papa non fu considerato come sovrano che per la sua qualità di capo supremo della chiesa cattolica. Ora gli Stati esteri che riconoscono il Regno d'Italia, com'è costituito attualmente, non possono, a rigore di logica, mandare degli ambasciatori al Papa che per trattare gli affari puramente spettanti alla società ecclesiastica. Il Governo che adoperasse altrimenti si porrebbe in una contraddizione flagrante.

Il duca di Modena non riconobbe mai Luigi Filippo come re dei Francesi e quindi poteva risparmiarsi la spesa di una legazione a Parigi. Pio IX non parlò mai di Vittorio Emanuele che come di un re di Sardegna e quindi non avrebbe mai mandati dei nunzi a Firenze, ancorchè non fosse in iscrezio col Re d'Italia per l'occupazione della Romagna, dell'Umbria e delle Marche. Ma degli Stati che abbiano protestato contro l'occupazione di Roma non ne conosciamo altri che la Repubblica americana dell'Equatore, Stato, chi nol sapesse, di un milione di abitanti, di cui circa la metà sono selvaggi. Non isperiamo adunque di vedere a Roma un rappresentante del governo di Quito.

La quistione consiste non nel volere quale commissione daranno i Governi stranieri ai ministri che accrediteranno presso il Sommo Pontefice. Parrebbe che essa non dovesse consistere che nel promuovere presso il Capo della Chiesa gl'interessi religiosi dei sudditi loro, stringere concordati, implorare riduzioni di giorni festivi, chiedere cappelli cardinalizi pei personaggi del loro Stati e simili. Ma, trattandosi di una condizione di cose affatto nuova nel mondo, non possiamo dire quali determinazioni si prenderanno, le istruzioni che si daranno ai diplomatici intorno al modo di comportarsi e col Re e col Papa.

Per evitare delle collisioni il partito più spiccio sarebbe d'incaricare la stessa persona di trattare col Papa degl' interessi ecclesiastici e col Re dei temporali. Ma egli pare che questo partito sia già fuori di questione, perchè il Papa non vorrebbe ammettere come ambasciatore accreditato presso la sua persona un personaggio che riconosce il Re d'Italia quale sovrano di Roma. Il perchè alcune potenze che riconoscono il Re anche in questa qualità, non manderanno alcun ministro speciale al Pontefice. Ma fra queste non è la Francia, la quale ha inviato al Papa il conte d'Harcourt, e al Re il conte Choiseul.

Molte furono le chiacchiere che si fecero intorno al conte d'Harcourt. Gl'Italiani guardano non senza diffidenza e sospetto alla condotta che intenda tenere la Francia relativamente alla nuova posizione del Papa. Temono che la reazione non venga ad acquistare forza e che il Governo cerchi di propiziarsi il forte partito che non è amico del risorgimento italiano. Altri vanno sino al punto di credere che i Francesi e per riacquistare il prestigio perduto delle loro armi e per isfogare la loro stizza cogl'Italiani, perchè non si posero nello sbaraglio della guerra europea, per far loro piacere, non sarebbero lontani dal far una calata al di qua delle Alpi. Questi timori non sono probabilmente che parto di una fantasia commossa, ma bastano a spiegare quell'ansietà, con cui si spiano tutti gli atti dei rappresentanti del Governo francese in Italia.

Si cominciò dunque coll'osservare che l'inviato della Francia a Roma era, per tradizione di famiglia, amico del Papa sovrano. Si guardarono le persone con cui amava di usare e si osservò che erano fra le più sfegatate partigiane della passata signoria. Si trasse l'illazione ch'egli considerasse il Papa come qualche cosa di più che il capo della Chiesa, o, per dir meglio, come il vero sovrano di Roma. Si disse che non fece visita al principe Umberto, come non l'avrebbe fatta al principe ereditario del Tonchino. Finalmente si asserì che si fosse recato dal marchese Cavalletti per ringraziarlo delle orrevoli accoglienze fattegli dalla nobiltà e borghesia romana, considerando lui, che era senatore, cioè capo del municipio prima del 20 di settembre, come il solo rappresentante legale dei cittadini romani. Vero è che di quest'accusa l'Harcourt si purgò scrivendo al *Tempo* che non aveva altrimenti fatto visita al marchese, ma alla marchesa. Almeno con questo modo il Governo francese diede una specie di soddisfazione all'Italia.

Ma quali che siano le simpatie e le idee dei due conti inviati dalla Francia in Italia, finchè l'uno dimora a Firenze, l'altro a Roma, non ispiccano molto le differenze loro. Diversamente andrebbe la bisogna, se reali fossero quelle differenze, quando entrambi avessero la loro stanza nella capitale. Uno di essi non varcherebbe mai la soglia del Quirinale, l'altro, come ministro francese, non si presenterebbe mai al Vaticano. L'uno sarebbe convitato al palazzo degli affari esteri, l'altro ai pranzi del cardinale Antonelli, uno interverrebbe alle feste del sindaco, l' altro alle conversazioni dell'ex-senatore. Non sappiamo che cosa si direbbero trovandosi sopra un terreno neutrale, per esempio, sul monte Pincio, a chi si dovrebbe la preeminenza, a chi dovrebbero far capo i cittadini francesi che avessero a rimpatriare e implorare in qualche emergenza la protezione del loro Governo, quale degli ambasciadori si avrebbe a riputare legittimo, quale spurio.

Ci pare impossibile che tale stato di cose si possa prolungare, che il sig. Thiers dia delle istruzioni cozzanti fra loro, giacchè non possiamo credere che il conte di Harcourt adoperi meramente secondo le sue personali simpatie. Il Governo italiano potrebbe in quel caso adoperare come il satiro d'Esopo, che non volle stringere amicizia coll'uomo, perchè lo vide ad un tempo riscaldarsi colla bocca le mani e rinfrescarsi la minestra. Il Governo francese non può considerare come sovrano di Roma Vittorio Emanuele e Pio IX, trattare allo stesso titolo il cavaliere Visconti-Venosta e il cardinale Antonelli, il duca Pallavicini e il marchese Cavalletti. Ma accadono da qualche tempo in qua tali anomalie e stranezze in Francia, che nulla ormai ci può più recar maraviglia.

Taranto, 24. — L'altro giorno, mentre una barca stava per rientrare nel nostro porto, fu capovolta da una bufera, ed i cinque uomini che la montavano perdettero miseramente la vita in mezzo alle onde. (*Democrazia*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 25 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 125) del 4 aprile con cui è fatta un'aggiunta all'art. 5, lett. *b* del R. decreto 14 settembre 1862, n. 812, per la vendita dei beni demaniali.

2. **Un regio decreto** (n. LV) del 28 aprile, con cui la Società anonima per azioni nominative col titolo di *Società Euganea per concimi artificiali in Padova*, sedente in detta città, è autorizzata.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Lezioni e Conferenze che avranno luogo domani domenica 28 corr.

Alle 8 1/2 ant. ultima seduta della Società Merceologica industriale. Sono all'ordine del giorno: Romegialli, sui colori derivati dalla Naftalina. Dott. Mari, conservazione e miglioramento dei vini.

Alle 2 pom. al teatro D'Angennes, lezioni popolari di morale.

Alle 8 1/2 di sera nel solito locale del Liceo Gioberti la Società Dante Alighieri terrà pubblica seduta.

Inaugurazione del monumento Brofferio. — La Giunta esecutiva per l'erezione del monumento ad *Angelo Brofferio* rende noto, che nella giornata di domenica, 28 maggio, alle ore 4 pomeridiane, avrà luogo la inaugurazione del monumento Brofferio nel giardino della Cittadella, presso via Fabro.

In pari tempo essa invita le Società operaie di Torino ed i superstiti del 1821 ad intervenire alla patriottica solennità, e confida che la stampa liberale vorrà farsi rappresentare a tale convegno, in cui si onora la memoria di tanto cittadino, e del coraggioso ed intemerato giornalista subalpino.

La presidenza della Camera dei deputati sarà rappresentata a quella funzione; ecco in proposito il telegramma spedito alla Giunta esecutiva:

« La presidenza della Camera sarà rappresentata domenica alla inaugurazione del monumento Brofferio dal vice-presidente Chiaves e dai segretari Siccardi e Bertea.

« *Il presidente* BIANCHERI. »

Il Museo civico, parzialmente riordinato a norma delle disposizioni organiche stabilite dal Consiglio comunale, sarà riaperto a partire da domani 28, con pubblico ingresso nel giovedì e nella domenica di ciascuna settimana dalle 12 alle 3 pom.

Intanto si avverte, che sotto il porticato del piano terreno verso il mercato sono collocati, come meglio, gli avanzi del Coro della Badia di Staffarda (dono del Re); due piroghe non state ridotte a forma (dell'epoca lacustre); e i varii modelli di scultura dei nostri primari artisti.

Teatri. — Questa sera al teatro Alfieri vi è la beneficiata di quella distinta attrice signora Teresa Rosano, colla commedia in versi martelliani di Piotrasqua *Spaluss e debit*.

I meriti della seratante sono abbastanza noti agli amatori del teatro piemontese, per cui le auguriamo un numeroso concorso.

Al Rossini ha pure luogo la serata a beneficio della simpatica prima attrice signora Agnese Rovida.

Si rappresenterà il nuovissimo dramma popolare in 5 atti del sig. Riccardo Nigri, intitolato: *Le canzon dël musicant*. Le canzoni che il Cherasco canterà nella produzione, sono dell'autore, il quale è anche compositore di musica. La canzone del 2° atto però è tolta da una melodia svizzera.

Al Circolo Ermione terza rappresentazione dell'applaudita opera comica del maestro Corinno Mariotti: *I distratti*.

Musica. — Domani, 28 corrente, avranno luogo pubblici concerti di musiche militari nelle località ed ore infra designate:

Giardino Reale. Mezz'ora dopo mezzodì, corpo di musica del 60° regg. fanteria.

Piazza d'armi. Alle 7 pom., corpo di musica della guardia nazionale.

Giardino del Valentino. Ore 7 p. m., corpo di musica del 59° regg. fanteria.

Giuoco del pallone. — Domani, domenica, alle 6 grande sfida per lire **cinquecento** partita e rivincita fra tre giuocatori toscani e tre giuocatori piemontesi compreso il sig. Bossotti. La seconda partita o rivincita avrà luogo lunedì alle 6 1/4.

Ieri sera, verso le 8 1/2, uno dei due cavalli che tiravano la vettura del barone C. G., sul viale Principe Umberto attorno piazza d'Armi, cadde improvvisamente morto al suolo.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 25 maggio 1871

Rosso Luigi, d'anni 3, di Torino — Bevilacqua Domenico, id. 49, di Torino, fabbricante scatole — Cassone Luigi, id. 48, sensale — Treves Michele, id. 83, di Torino, negoziante — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 25 maggio 1871

Maschi 6, femmine 10 — Totale 16.

Osservazioni metereologiche fatte all' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
26 maggio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	741 4	741,3	740,7	739,6	739,1	739,8
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 14,9	+ 18,1	+ 20 0	+ 21,7	+ 22,9	+ 19,6
Tensione del vapore in millimetri	7 5	5,9	4,8	5,2	6,9	6,1
Umidità relativa in centes.	59	38	24	29	33	37
Declinazione magnetica	15° 16'	15° 19	15° 27'	15° 30'	15° 24'	15° 21'
Vento	SO debole	SO debole	SO debole	E debole	SE debole	S debole
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno	sereno	q. ser.	ser. n.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 12.0; massima + 23.3

Acqua caduta mill. 0,0 Minima della notte dal 27 + 13,5

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*. — 28 maggio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 4 40 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto, ore 7 53.

Nascere della **Luna**, 0 46 sera.

Passaggio al meridiano, ore 7 35 sera.

Tramonto, ore 1 46 matt. Giorno della Luna 10°

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Notizie sull'allevamento dei filugelli pervenute a Torino il 26 maggio 1871.

Elenco N. 6.

Carmagnola — Quesito 1. *Come procede l'allevamento dei bachi?* Discretamente bene — 2. *Quali razze offrono migliori speranze di riuscita?* Le giapponesi originarie e di 1ª riproduzione — 3. *Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore?* Atrofia — 4. *A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?* Al 4° — 5. *Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti?* Abbondante e di buona qualità — 6. *Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi?* Da 60 a 80 cent. il miria.

Chieri — Quesito 1. Piuttosto bene — 2. Le giapponesi originarie verdi — 3. Impiccioliscono e si disperdono — 4. Dal 3° al 4° — 5. Buonissima ed abbondante — 6. Senza prezzo.

Ferrara. — Quesito 1. Laguanze in generale — 2. Le giapponesi — 3. Atrofia — 4. Al 4° — 5. Abbondante e bella — 6. Da cent. 90 a 25 il miria.

Imola. — Quesito 1. In generale bene — 2. Le giapponesi e le dalmate — 3. Disuguaglianza — 4. Al 4° ed oltre — 5. Piuttosto scarsa.

Lugo. — Quesito 1. In modo non soddisfacente — 2. Le giapponesi e le riprodotte — 3. I morti-passi — 4. Al 4° ed all'ultimo — 5. Sana e bene sviluppata — 6. L. 8 al quintale.

Oleggio — Quesito 1. Bene — 2. Le giapponesi — 4. Oltre il 3° — 5. Eccellente e superiore ai bisogni — 6. Da L. 2 a L. 3 il quintale.

Parma — Quesito 1. Regolarmente — 2. Le giapponesi — 3. L'atrofia — 4. Dopo il 4° — 6. L. 5 il quintale.

Saluzzo. — Quesito 1. Regolarmente — 2. Le giapponesi — 3. L'atrofia — 4. Dopo il 3° — 5. Buona e presumibilmente abbondante — 6. Da L. 3 50 il quintale a L. 8.

Settimo Vittone. — Quesito 1. Assai bene — 2. Le giapponesi e portoghesi — 3. L'atrofia — 4. Al 4° ed ultimo — 5. Buona ed in quantità sufficiente — 6. Da 40 a 50 cent. il miriagramma.

Terni — Quesito 1. Discretamente — 2. Sino ad ora passabilmente tutte — 3. Epidemia alle gambe che si osservano a vista — 4. Dal 3° al 4° — 5. In condizioni vantaggiose — 6. L. 12 il quintale.

Trino — Quesito 1. Male — 2. Le giapponesi — 3. Mortalità per isconosciuta malattia — 4. Alla metà dell'allevamento — 5. Moltissima e sovrabbondante della metà — 6. Nessun prezzo.

Urbino — Quesito 1. Discretamente — 2. Le giapponesi originarie e le incrociate — 3. La causa del malore non si può precisare — 4. Al 3° ed oltre — 5. Più che sufficiente ai bisogni — 6. Da L. 12 a L. 15 il quintale.

Villastellone — Quesito 1. Non troppo bene — 2. Le giapponesi originarie verdi — 3. l'atrofia e le gattine — 4. Al 4° — 5. Abbondantissima — 6. Sinora nessun prezzo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 25 maggio.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle 2 30.

Bonfadini. Io non ho bisogno di specificare i fatti sui quali chieggo al ministro degli affari esteri qualche schiarimento. Essi sono noti e sventuratamente tanto atroci che l'animo mio rifugge dal ripeterli. I monumenti più insigni che ornavano la capitale della Francia sono da due giorni preda delle fiamme. È incomprensibile che dopo avere traversate le più dolorose crisi che possa registrare la storia quel nobile paese abbia dovuto subire l'onta di vedere barbaramente distrutti i monumenti che rendevano celebre ed invidiata la sua capitale.

Il palazzo del Louvre, una delle più splendide raccolte dei capi lavori delle arti, questo santuario delle creazioni dei maestri nostri ed stranieri arde da due giorni. L'Italia, la quale, oltre all'aver dato il maggior contingente di questi capi lavori al Louvre, è inoltre la più ricca depositaria del patrimonio artistico mondiale, è quella che deve maggiormente preoccuparsi di questo esecrabile avvenimento e fare udire una voce di riprovazione contro un atto del quale le moderne storie non hanno esempio.

Mentre dunque chiedo al ministro degli esteri se ha qualche particolare più consolante da comunicarci, esprimo pure la speranza ch'egli si associerà a noi nello stigmatizzare gli esecrabili attentati alla civiltà ed al progresso, perpetrati in questi giorni a Parigi da una mano di forsennati. (*Approvazione*).

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri). Le ultime notizie che ho ricevute sono di Versailles in data di ieri sera, e non fanno che confermare pur troppo le notizie che già furono fatte conoscere al pubblico mediante la telegrafia. Le truppe del Governo occupavano gran parte della città.

Il nostro ministro in Francia, il quale erasi recato a Parigi, ne partì ieri sera alle 6. Il personale della nostra legazione e del nostro consolato sono salvi.

Secondo il dispaccio del nostro ministro, i più insigni monumenti della capitale della Francia sono pur troppo in fiamme, sebbene vi sia speranza che i tesori dei quali era ripiena la galleria del Louvre abbiano potuto almeno in parte essere salvati.

Cancellieri svolge la sua proposta per la nomina di una Giunta permanente, incaricata di esaminare i decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

Massari La questione finanziaria non può oggi essere circoscritta negli stretti limiti della finanza, e però deve toccare alla questione generale politica del nostro paese.

Sono molti anni che noi combattiamo il disavanzo ed ancora non l'abbiamo debellato. Per vincerlo io credo che bisogna cambiare tutto il nostro ordinamento amministrativo e sociale.

La ragione disorganizzatrice del nostro bilancio, la causa del disavanzo è il nostro rivolgimento politico. Distruggendo sette Stati, noi abbiamo commesso un atto di energica e generosa violenza, la quale non poteva non scardinare gli ordinamenti diversi che vigevano in quegli Stati. Questa è la ragione intrinseca del disordine delle nostre finanze.

Vengo ora alle cause che l'alimentano.

Una di queste cause è la cattiva amministrazione...

Billia. La vostra amministrazione.

Massari. È naturale che l'on. Billia, il quale non ha amministrato mai, dica: la vostra amministrazione (*Ilarità*). Confermo che la ragione principale che mantiene il dissesto finanziario è la nostra cattiva amministrazione.

Noi di questa cosa siamo tutti responsabili.

La nostra smania di tutto rimutare ad ogni istante non poteva non produrre i frutti che ha prodotto. L'instabilità dei nostri ordini amministrativi ha prodotto il

disordine e la confusione. Pensiamo che nel 1869 abbiamo avuto quattro ministri di finanze. È notevole che la malattia delle innovazioni è attaccaticcia e vedo con spavento che essa ha attaccato anche il Ministro della guerra. E dico, con spavento, perchè non altro senso mi può fare la facilità e la leggerezza colla quale egli tocca a tutto e a tutti.

Negli ordini sociali, o signori, tutto si collega, e noi male facciamo allorchè trattando di finanze non badiamo che ad esse senza badare alle questioni che vi si connettono.

A questo proposito dirò che il libro pubblicato in questi giorni dal generale La Marmora non fu quello di muovere guerra ai ministri delle finanze e della guerra, ma quello di avvertire il paese che non bisogna pensare a distruggere per solo istinto finanziario, ciò che può contribuire a renderci forti e sicuri. Si vuole imitare la Germania, e sia, ma bisogna imitarla nel suo serio sentimento del dovere e della disciplina, nel suo amore allo studio, nella serietà de'suoi intendimenti.

Ripeto dunque che il problema finanziario non può essere un problema aritmetico. Le tasse esagerate evidentemente non si pagano, in questo modo si aumenta evidentemente quel cumulo di disavanzo che è una causa perenne di dissesto e di disavanzo.

Pecile dichiara che accetta l'idea che bisogna provvedere al pareggio, ed aggiunge che accetterebbe tutte le proposte del Ministro delle finanze, ad eccezione di quella che riguarda l'aumento del prezzo del sale. Esamina poi partitamente i diversi capitoli dei nostri bilanci, e trova che per molti di essi si spende troppo e si spende male. Propone varie riforme, le quali, secondo lui, darebbero serie e non nocive economie. Dice che bisogna fare qualunque sacrificio per giungere al pareggio, ma crede che in pari tempo ci vogliano radicali riforme nei nostri servizi amministrativi nel senso del più largo decentramento.

Seismit-Doda parla a lungo contro il progetto di legge.

L'oratore fa la storia delle nostre finanze in questi ultimi anni, esamina i rapporti dello Stato colla Banca, sostiene che furono commessi molti errori e deplora che non siasi tenuto alcun conto degl'insegnamenti che risultano dal lavoro della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso.

Il progetto della Commissione e quello del Ministero non sono che la continuazione del sistema fatale che si segue da parecchi anni, ed è perciò che l'oratore non vi darà il suo voto.

Dopo una mezz'ora chiede che il presidente interroghi la Camera per sapere se essa lo autorizza a continuare il suo discorso domani.

Voci: No! No! Parli!

Pres. osserva che il regolamento si oppone acchè un discorso venga interrotto da una seduta ad un'altra.

La Camera, consultata, gli accorda di continuare domani.

Pres. annunzia che l'on. San Donato propone che le sedute comincino a mezzogiorno.

Sella dice che non potrebbe venire prima del tocco.

Pres. Allora si fisserà per il tocco.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

Da Firenze non abbiamo ricevuto che le seguenti poche linee:

Firenze, 25 maggio.

Nulla vi posso dire sulla posizione dei partiti e sulla crisi ministeriale.

La confusione è al massimo; tutti i capi-partito vogliono assicurarsi la via al potere; fra questi il Crispi con la sua spropositata proposta di spendere 240 milioni in armi e fortificazioni.

Domani probabilmente parlerà Minghetti; oggi parlò bene assai il Pecile ed anche il Doda che però mi duole vedere persista sempre nella sua inutile guerra alla Banca, il cui aiuto in queste circostanze è indispensabile al Governo.

Corte è incaricato della relazione della legge sull'ordinamento dell'esercito; giova sperare che esso comprenderà che il sistema prussiano bisogna accettarlo nel suo complesso, cioè con l'ordinamento *territoriale* che ne forma la base, mentre invece il progetto Ricotti è un puro aborto.

Ieri mattina, 26, doveva aver luogo al Ministero dei lavori pubblici di Firenze l'aggiudicazione dell'impresa di costruzione del tronco di ferrovia tra Eboli e Potenza di 23 chilometri.

L'incanto andò deserto mancandovi le offerte.

Fu compiuto a Genova il traforo in piccola sezione del *tunnel* che aprirà il passaggio sotto la città alla ferrovia, dalla stazione del Brignole a quella di Piazza Principe.

Scrivono da Roma al *Fanfulla* essere state rotte le trattative per la compera del palazzo Valentini per conto del Ministero degli esteri.

Il Ministero degli affari esteri non ha ancora, che noi sappiamo, trovato altro locale.

Lo stesso giornale crede sapere che la Banca Nazionale nel Regno d'Italia ha chiesto al Ministero l'autorizzazione di variare il saggio dell'interesse per le anticipazioni, portandolo dal 6 1|2 per cento al 5 1|2 per cento.

Il seguente dispaccio da Malta ci pone in grado di rettificare una notizia riferita ieri:

«Nessun caso di colera si è qui verificato sino ad oggi, 25, tranne qualche caso di vaiuolo, già avvertito; lo stato sanitario tanto nella città che nelle adiacenze continua a mantenersi soddisfacente.»

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta del 26 maggio.

Seismit-Doda continuando il discorso incominciato ieri, esamina e respinge tanto la proposta del Ministero quanto quelle della Commissione, inaccettabili tutte per se stesse.

Considerandole poi sotto l'aspetto e lo scopo dichiarato dal ministro Sella, cioè: diretto a procurare il pareggio dei bilanci, dimostra che per conoscere il vero disavanzo bisogna prima passare alla discussione dei bilanci.

Questo disavanzo però si può approssimativamente prevedere per oltre i 100 milioni. Dirimpetto a questa cifra egli stima inefficacissime tutte le proposte presentate ed assolutamente impotenti col sistema finanziario seguito dal ministro Sella.

Minghetti aderisce ai sussidi militari, all'aumento dell'emissione della carta; accetta il concetto del pareggio e dissente sui mezzi; crede che l'aumento del prezzo sul sale recherebbe perturbazione. È anche contrario ai 2 centesimi e 1|2 di aumento sulle imposte dirette; ciò nuocerebbe specialmente al credito pubblico e renderebbe eccessivamente gravosa la tassa di ricchezza mobile. Osserva di avere la maggioranza sempre appoggiato e intende di appoggiare il Ministero; insiste perchè esso stia al suo posto quand'anche essa respinga quelle due sovratasse.

Il Ministero e il ministro Sella farebbero atto improvvido se ora si ritirassero; darebbero luogo a timori nell'ordine politico che non vi sono. È dovere del Ministero di compire il trasporto della capitale, non solo materiale, ma anche morale.

Majorana combatte i progetti; preferisce alla nuova emissione di carta un'altra emissione di rendita.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. **Mari**

Udienza del 26 maggio 1871.

Le voci che questo gran processo si sarebbe discusso in luogo comodo e adatto, non si sono avverate. I dibattimenti si apersero questa mattina nel solito infelice locale della Corte d'Assisie nel palazzo della Corte di Appello.

Nessuna innovazione si apportò al detto locale se si eccettua, per lo straordinario numero dei difensori, lo accrescimento di un banco per essi, e per lo straordinario numero degli accusati la formazione di una galleria sovrapposta all'antico banco per loro destinato.

Questa mattina per tempissimo il cortile della Corte d'appello e le vie adiacenti erano gremite di persone che aspettavano l'apertura della Corte d'Assisie per riversarsi nell'augusta sala; ma ogni loro speranza era vana, dappoichè i posti riservati sono stati aboliti per lasciar maggior spazio ai carabinieri, ed i posti destinati al pubblico non possono contenere cento spettatori.

Secondo la sentenza della sezione d'accusa e dell'atto d'accusa, pareva che il processo contro i cinquantun accusati si dovesse discutere di seguito e terminare con un sol verdetto ed una sola sentenza, invece fu diviso in due parti, epperciò la causa sarà discussa e definita con due verdetti e due sentenze, come emerge dalla requisitoria del Pubblico Ministero ed ordinanza del presidente.

Istanza del Pubblico Ministero.

Vista la sentenza della sezione d'accusa in data 31 ottobre 1870 con cui si è pronunciata l'accusa contro Monetti, Rossi, Rivolta ed altri molti accusati d'associazione di malfattori, furti, grassazioni ed altri reati, e venne ordinato il loro rinvio innanzi la Corte d'Assisie di Torino;

Visto l'atto d'accusa emanato in esecuzione della detta sentenza il 18 successivo dicembre;

Ritenuto che, atteso lo straordinario numero degli accusati e dei crimini pei quali dovrà pronunciare la Corte d'Assisie, quando avesse luogo un unico dibattimento per tutti, non potrebbero non soffrirne gran disagio la Corte stessa, i Giurati e gli Avvocati difensori pel lungo tempo che esso richiederebbe, per la ristrettezza della sala d'Assisie, ed il calore della stagione, e vi sarebbe anche il pericolo di confusione a danno della Giustizia, sopratutto per l'ingente quantità delle questioni su cui i Giurati dovrebbero essere chiamati a rispondere;

Che affine di ovviare, per quanto sia possibile, a siffatti inconvenienti è di tutta necessità valersi della facoltà concessa dall'art. 474 del codice di procedura penale;

Perciò il Procuratore Generale richiede che piaccia all'Ill.mo signor Presidente della Corte d'Assisie ordinare la divisione della detta causa in due distinti giudizi, in guisa che nel primo dibattimento il giudizio sia ristretto ai reati che nell'atto d'accusa trovansi descritti ai capi 33, 34, 37, 38, 39, 40 e 46, dei quali sono rispettivamente accusati i seguenti individui:

Bausaro Giovanni Napoleone — Lequio Pietro — Armuschio Giuseppe — Carpignano Giuseppe — Vota Marianna — Rivolta Carlo — Bertola Ferdinando — Pascal Grato — Pascal Cipriano — Pascal Enrico — Isoardi Lorenzo — Arduino Angelo — Penasso Giovanni — Boda Catterina — Spinelli Felice — Bala Anna — Moglia Teresa — Sereno Luigia — Baietto Giuseppa — Caula Bartolomeo — Alessandria Teresa — Bernardi Antonio;

Ed ai reati descritti nello stesso atto d'accusa ai capi 47, 48, per quanto rispettivamente riguardano alcuni degl'individui soprannominati e gli accusati:

Bocca Lorenzo — Spinelli Teresa;

Riservando ad altro dibattimento successivo il giudizio sopra tutti gli altri reati ed anche sopra quelli indicati alli detti capi 47 e 48 in quanto riflettono altri accusati.

Torino, 11 maggio 1871.

Il Procuratore generale
EULA.

Ordinanza.

Viste le avanti estese requisitorie del sig. procurator generale,

In conformità delle medesime ordina la divisione della suenunciata causa da essere trattata in due distinti giudizi, da comprendersi nel primo i capi d'accusa e gl'individui sovra indicati, mandando notificarsi la presente ai coaccusati.

Torino, li 11 maggio 1871.

MARI, *presidente.*

Composizione della Corte d'Assisie.

Mari Giovanni Battista, uff. dei ss. Maurizio e Lazzaro, presidente.

Gatti Ferdinando e Molina Ernesto, giudici.

Il Pubblico Ministero è rappresentato dal cav. Masino Medardo sost. proc. gen., e dall'avv. Teia Carlo Alberto sost. proc. del Re.

Stanno al banco della difesa dodici avvocati dei quali metteremo il nome di seguito ai nomi degli accusati che difendono.

Il sost. cancelliere Priaschi not. Giovanni Battista, per ordine del presidente, procede all'appello dei seguenti

Giurati ordinari e supplenti.

1. Anderis Giuseppe, capitano in ritiro, Pinerolo.
2. Zucchi Augusto, medico-chirurgo, Bussano.
3. Guibert comm. Luigi, generale in ritiro, Caselle.
4. Tempo Guglielmo, notaio, Nole.
5. Gais Giusto Antonio, notaio, Oulx.
6. Guelfo Giovanni, ingegnere, Rivarolo Canavese.
7. Camosso Adolfo, segretario civico, Pinerolo.
8. Morra di Sandigliano conte Bernardino, sindaco e proprietario, Lavriano.
9. Garino Michele, negoziante in ferro, Susa.
10. Vigna cav. Guglielmo, avv. presidente in ritiro, Coassolo.
11. Varchi Bernardino, farmacista, Montanaro.
12. Pugnant-Gros Giorgio, proprietario, S. Giorio.
13. Allais Leopoldo, proprietario, Avigliana.
14. Degioannini cav. Alessandro, notaio, Carignano.
15. Barucco Giorgio, negoziante in chincaglie, Susa.
16. Garelli cav. avv. Gio. Battista, proprietario, Susa.
17. Perodo cav. Luigi, maggiore in ritiro, Condove.
18. Viale Carlo, ricevitore dazio-consumo, Chivasso.
19. Cravero Zaccaria, medico-chirurgo, Moncalieri.
20. Rolando Cesare, medico-chirurgo, Lanzo.
21. Challier Giuseppe Massimo, possidente, Salbeltrand.
22. Cinzano Emiliano, geometra, Pecetto.
23. Graneri Francesco, medico-chirurgo, Foglizzo.
24. Pene Agostino, geometra, Bosconero.
25. Battù Eligio, avvocato, Casalborgone.
26. Schiapparelli Domenico, farmacista, Monteu da Po.
27. Dolza Michele, geometra, Perosa.
28. Dompè Pietro, farmacista, Almese.
29. Cesano Giovanni, Luserna.
30. Tempi Domenico, ufficiale in riposo, Lanzo.
31. Cravosio Anfossi conte Giulio, impiegato all'Economato Regio, Torino.
32. Gilardini Felice, fabbricante d'ombrelli, Torino.
33. Roatta Lorenzo, procuratore-capo, Torino.
34. Patarelli Carlo, ingegnere, Torino.
35. Gianelli Giacinto, impiegato governativo, Torino.
36. Ottone Giovanni, ufficiale in ritiro, Torino.
37. Androis Benedetto, possidente, Torino.
38. Anglesio Luigi, possidente, Torino.
39. Sandrone Luigi Giacomo, luogot. in ritiro, Torino.
40. Vigna Giuseppe, impiegato in ritiro, Torino.

Alcuni di questi giurati non rispondono all'appello, non essendosi potuti presentare per infermità; altri hanno motivi per essere dispensati dal prestare servizio.

Costoro sono quattordici. Mancandovi perciò quattro giurati per compiere il numero dei 30 necessari per procedere all'estrazione dei quattordici che debbono prestare servizio in questa causa, il signor presidente ordina la rottura dei sigilli dell'urna generale dei giurati, e si estraggono quattro nomi che sono il procuratore Levi Leone, il procuratore Scotta cav. Cesare ed i due fratelli banchieri Nizza.

L'usciere corre a citarli, e la seduta è sospesa sino alle ore due pom.

Avutisi tutti i giurati il presidente domanda le generalità agli accusati di cui nella surriportata ordinanza.

Accusati.

Bausaro Giovanni Napoleone, detto *Gioanin 'd Trin*, del fu Domenico, d'anni 60, senza fisso domicilio, sensale in bestiame. — Arrestato il 28 agosto 1868. Difensore avv. Maissa.

Lequio Pietro, detto *Gipin*, fu Antonio, d'anni 28, nato a Grognardo, residente in Torino, macchinista. — Arrestato il 21 maggio 1868. Difensore avvocato Della Porta.

Armuschio Giuseppe, detto *Albo*, di Giuseppe, nato il 22 maggio 1847 in Alba, residente in Torino, calzolaio. — Arrestato il 21 maggio 1868. Difensore avv. [illegible].

Carpignano Giuseppe fu Giovanni, d'anni 55, da Montiglio, dimorante in Torino, contadino. — Stato arrestato il 26 maggio 1868, e ammesso quindi a libertà provvisoria mediante cauzione il 21 maggio 1869. Difensore avv. Bossi.

Vota Marianna fu Antonio, moglie a Carbonero Sisto, d'anni 32, da Rivarolo, residente in Torino, già operaia alla regia fabbrica dei tabacchi. — Arrestata il 26 giugno 1869. Dif. avv. cav. Ballerini.

Rivolta Carlo, detto *Carlin*, fu Giuseppe, d'anni 30, di Chieri, dimorante in Torino, lineatore di carta. — Arrestato il 20 maggio 1868. Dif. avv. Roggeri.

Bertola Ferdinando, detto *Nando*, nato il 18 giugno 1850 in Almese, residente in Torino, vetraio. — Arrestato il 20 maggio 1868. Dif. avv. cav. Ballerini.

Pascal Grato Giuseppe, detto *Giò*, del fu Giovanni Antonio, d'anni 30, nato e residente in Torino, procaccio delle Regie Poste. — Arrestato il 26 settembre 1868. Dif. avv. Salati.

Pascal Cipriano, detto *Sperien*, fu Antonio, d'anni 28, nato e residente in Torino, pompista. — Arrestato il 21 maggio 1868. Dif. avv. cav. Giacosa.

Pascal Enrico fu Antonio, d'anni 26, nato e dimorante in Torino, inserviente alle Regie Poste. — Arrestato il 23 maggio 1868. — Difensore avv. cavaliere Giacosa.

Isoardi Lorenzo, detto *Carbonà*, fu Carlo, nato il 30 maggio 1846 in Torino, ivi residente, sellaio. — Arrestato il 21 maggio 1868. — Difensore avvocato Della Porta.

Arduino Angelo, detto *Toccace o l'Ebreo*, di Giuseppe, nato il 14 ottobre 1850 in Torino ed ivi residente, pompista. — Arrestato il 21 dicembre 1868. — Difensore avv. Della Porta.

Penasso Giovanni, detto *Nino*, fu Tommaso, nato il 30 gennaio 1849 in Torino, ivi dimorante, tipografo. — Arrestato il 21 marzo 1868. — Difensore avvocato Pasquali.

Boda Catterina di Domenico, moglie a Borelli Domenico, d'anni 25, nata a Casale, residente in Torino, lavorante. — Arrestata il 14 giugno 1869, dif. avv. Marsano.

Spinelli Felice fu Giuseppe, d'anni 43, nato e residente in Moncalieri, esercente albergo. — Arrestato il 26 maggio 1868, dif. avv. Rossotti.

Bala Anna di Luigi, moglie a Spinelli Felice, d'anni 42, da Saluzzo, residente in Moncalieri, ostessa. — Arrestata il 29 maggio 1868, dif. avv. Rossotti.

Moglia Teresa di Domenico, moglie a Pascal Grato Giuseppe, d'anni 25, da Rivoli, residente in Torino. — Arrestata il 29 gennaio 1869, dif. avv. Salati.

Sereno Luigia di Pietro, d'anni 22, da Villanova d'Asti, dimorante in Torino, pollivendola. — Arrestata il 21 maggio 1868. — Dif. avv. Rossotti.

Bajetto Giuseppa di Giuseppe, nata il 21 settembre 1842 in Torino, ivi residente, donna di mal affare. — Arrestata il 21 maggio 1868. — Dif. avv. Gazzera.

Caula Bartolomeo fu Sebastiano, d'anni 39, nato a Savigliano, residente in Torino, garzone d'ufficio alle Regie Poste. — Stato arrestato il 15 aprile 1869, ammesso a libertà provvisoria mediante cauzione il 27 aprile 1869. — Dif. avv. comm. Villa.

Alessandria Teresa fu Battista, d'anni 63, vedova di Genta Giovanni, nata a Morra, residente in Torino, inserviente presso le carceri forzate, ammessa a libertà provvisoria. — Dif. avv. Roggeri.

Bernardi Antonio fu Giuseppe, d'anni 30, da Piacenza, residente in Torino, manuale. — Dif. avv. cav. Giacosa.

Bocca Lorenzo, detto *Cicassot*, fu Pietro, nato in Ivrea il 10 agosto 1851, res. a Torino, cameriere. — Arrestato il 24 aprile 1869. Dif. avv. Della Porta.

Spinelli Teresa di Felice, nata il 12 settembre 1848 in Moncalieri, ivi residente, donna di casa. — Stata arrestata il 26 maggio 1868, e provvisoriamente scarcerata per ordine della Camera di Consiglio in data 23 giugno 1868. Dif. avv. Rossotti.

Quindi si procede alla estrazione dei 14 Giurati che debbono prestar servizio, e fatto ai medesimi prestar il prescritto giuramento, il Presidente ordina al Cancelliere di leggere la sentenza della sezione d'accusa e l'atto d'accusa nelle parti che riguardano i furti commessi a danno dei coniugi Bosostri, della ditta Israel Guastalla e dell'Amministrazione delle Regie Poste, con grassazione a danno di Boldrito Pietro (capi d'accusa numeri 33, 34, 37, 38, 39, 40, 46, 47 e 48).

L'avv. Pasquali a nome di tutti i difensori fa istanza perchè siano letti la sentenza e l'atto d'accusa nella loro integrità.

Per questa lettura l'udienza è rimandata a domani alle ore 8 di mattina.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 26 maggio (ore 12).

Ieri sera la maggioranza della Camera si riunì di nuovo privatamente e decise di proporre la questione sospensiva sulle proposte del Ministero; modo cortese di respingerle senz'altro.

Come vi dicevo ieri, ormai non resta al Ministero che recedere dalle sue insane proposte o ritirarsi. Che cosa sia per fare non si sa; circolano molte voci in proposito, che non vi riferisco perchè credo che il Ministero non abbia ancora preso alcuna risoluzione. Comunque sia, quand'anche resti al potere, il Ministero ci resta senza autorità sufficiente. Il che rincresce molto ai suoi antichi amici.

Pur troppo gli è venuta meno la fiducia di tutta la Camera. Taluno dei capi della maggioranza vorrebbe circoscrivere la crisi all'uscita del solo Sella dal Gabinetto. Il Lanza prenderebbe il portafoglio delle finanze, e quello dell'interno sarebbe dato ad uno degli uomini della parte liberale governativa. È una combinazione che mi pare molto difficile. L'uscita del Sella porta con sè la dissoluzione dell'intero Gabinetto.

Ieri sera si è adunata l'opposizione per intendersi sui modi da tenere nella presente discussione ed ha risoluto di respingere le proposte ministeriali.

Se il Ministero attuale cade, pare probabile un Gabinetto La Marmora. Molti lo desiderano come una guarentigia contro l'eccesso nelle spese militari verso le quali i partiti si sentono molto portati in questo momento.

Figuratevi che il Crispi ha presentato una proposta nientemeno che di 40 milioni per acquisto di armi, e di 200 per fortificazioni militari!! Questi 240 milioni il Governo dovrebbe procurarseli con un nuovo prestito dalla Banca. Sono pazzi?

Pur troppo l'occupazione di Roma ci obbliga ad aumentare di qualche cosa le spese militari. Ma da un aumento ragionevole e a proposito, ad una esagerazione che non ha nè limiti, nè nome, il divario è enorme. Or bene, qui moltissimi sono persuasi che il La Marmora al Ministero vorrebbe dire ordinamento vigoroso delle forze militari colla maggior economia possibile. F.

COSE DI FRANCIA.

Il *Salut Public* annunzia che uno dei membri della Comune, il cittadino Billioray fu preso dopo una viva resistenza. Condotto alla Scuola militare mercoledì verso le tre pom., vi fu immediatamente fucilato.

Prima cura dei generali versagliesi appena entrati in Parigi, fu di spedire dei potenti rinforzi agli impiegati della Banca.

Il quartiere generale dell'ordine trovasi a Passy: si è là che tutte le guardie nazionali che hanno coraggiosamente resistito agli ordini della Comune, si recano dai diversi quartieri di Parigi, di mano in mano che riescono ad uscire dalle loro case.

A Passy sono pure riuniti i prigionieri fatti dalla

truppe regolari. Ad ogni istante, dinanzi alla Muette si formano delle lunghe colonne di questi disgraziati che sotto buona scorta sono diretti per Versailles e Satory.

Un orribile spettacolo di desolazione e strage incontrasi ad Anteuil, ove tutto è ridotto ad un mucchio di fumanti rottami. Le case incendiate, la stazione distrutta.

I signori Thiers e Jules Simon si recarono mercoledì mattina in Parigi. Un ordine assoluto del maresciallo Mac-Mahon proibisce l'entrata e l'uscita di Parigi, anche alle persone munite di regolare permesso.

Le ultime notizie, mentre lasciano ancora sperare che una parte del Louvre siasi potuta salvare, ci presentano in proporzioni sempre più miserande e terribili il disastro della distruzione.

Oltre le Tuileries, il palazzo della Legion d'onore e quello del Consiglio di Stato, i vandali comunisti sarebbero riusciti ad incendiare completamente il Ministero delle finanze, e buona parte del Palais Royal, ove pure raccoglievansi tante incalcolabili ricchezze.

Il Ministero della marina potè salvarsi, grazie alla rapidità con cui l'ammiraglio Pothuan accorse a proteggerlo colle sue truppe.

Al Ministero degli affari esteri si trovò grande quantità di petrolio preparato: il tempo mancò agli incendiari per mettervi il fuoco.

Ignorasi ancora ciò che sia accaduto al Ministero della guerra.

Quanto all'Hôtel-de-Ville si hanno grandi timori sulla sua sorte: la sera del 24 una formidabile esplosione si fece udire da quella parte: chi crede siasi fatto saltare in aria l'Hôtel-de-Ville, chi parla invece del Panthéon.

Nulla si sa di certo intorno alla sorte degli infelici ostaggi. Le parole istesse dette dal Picard all'Assemblea fanno temere nuove ed irreparabili sventure.

Nella sera del 4, l'Hôtel-de-Ville era quasi l'unico punto importante che ancor restasse in potere della Comune nel centro di Parigi. Circondati nelle loro posizioni del Louvre, delle Tuileries e della piazza della Concordia, i federati dovettero risolversi ad abbandonarli. La presa della chiesa di Santa Clotilde, che formava la loro ultima base d'operazione nel sobborgo St-Germain, aveva egualmente compiuta la loro disfatta da questo lato. Questi vantaggi aggiunti a quelli ottenuti dalle truppe nello stesso giorno a Montmartre e nel quartiere della Chaussée d'Antin, permettevano già di credere vinta l'insurrezione su tutta la linea, malgrado gli sforzi convulsivi de' forsennati.

Un ultimo telegramma però ci annunzia che questi resistono ancora a Belleville e Chaumont. Fino a quando?

L'ASSEMBLEA FRANCESE ED IL SIG. THIERS.

Versailles, 21 maggio.

Nell'Assemblea e intorno all'Assemblea, in tutte le regioni politiche, si desta l'ambizione, si agitano gli animi e i partiti si preparano a colorire i loro disegni. Alcuni dicono che, ratificato il trattato di Francoforte, l'Assemblea ha terminato il suo cómpito, non le resta che a fare una legge elettorale e ritirarsi. Questa è forse l'opinione del sig. Thiers, ma non quella dell'Assemblea, la quale è e intende rimanere sovrana, perpetuare la sua esistenza, se ciò le garba e brevemente dichiararsi *costituente*. Chi ne la può impedire? Essa ha il potere, crede di avere il diritto, dispone a talento del potere esecutivo e mantiene uno statista cui non ama, solo perchè è assai difficile scambiare il Thiers.

Nelle ragunate della destra si dice che quell'uomo non si può nè conservare, nè scambiare. Il perchè una gran parte dell'Assemblea e del pubblico non pensa ad altro che a trovare un successore. Si è pensato fra gli altri al sig. Grévy. L'idea ha acquistato assai fautori, ma i sostenitori del sig. Thiers difendono da loro banda il loro terreno con molta tenacità. Si adoperano con assai abilità nel Parlamento ad evitare ogni partito reciso. L'altro dì pareva che noi fossimo vicini ad una crisi, poichè nella tornata del 17 si doveva discutere sulla proposta di conferire al Thiers il potere per due anni, ma nell'ultimo momento il centro sinistro credette bene di differire la discussione sino al momento in cui sarebbe stata repressa l'insurrezione.

Si spera di ottenere pel Thiers in quella congiuntura un trionfo più splendido con un voto di acclamazione e d'entusiasmo. Forse il centro sinistro s'inganna. Avrà con sè una parte della sinistra, se sarà solo il Thiers a fronte dell'ammutinata destra, l'avrà tutta contro se il Grévy, sostenuto dalla destra, si farà competitore. La destra cerca il mezzo di rendere la pariglia, onde accade ora una tregua, mentre le parti si preparano a una grande battaglia.

Non è difficile il vedere quali sacrifizi abbiansi a fare per rendere propizia la destra. Spariranno gli uomini dei quattro di settembre lasciati al potere, perchè non si perdona loro di avere fatto una rivoluzione in faccia al nemico, impedito all'impero di stringere la pace e assunta la responsabilità delle loro azioni. Dopo Sédan la pace sarebbe stata di gran lunga meno disastrosa che non dopo l'assedio di Parigi, e la repubblica non sarebbe imputabile dei disastri accaduti. E repubblicani moderati e monarchici si riuniranno in un sentimento di riprovazione, il quale non fu trattenuto che dalla idea poco caritatevole di far bere la feccia del calice a coloro che l'avevano riempito.

Si rammenta l'improvvido passo di Ferrières, il rifiuto dell'armistizio ai 2 di novembre, il differimento delle elezioni, gli errori militari di Tours, la dittatura di Bordeaux, i dispacci menzogneri del Gambetta, l'armamento della guardia nazionale di Parigi, la risoluzione insensata di lasciarla in possesso delle armi, di permettere che s'impossessassero delle artiglierie, l'abbandono ad essa delle munizioni. A torto o a ragione s'imputano ai signori Picard, Favre e Simon questi errori, questi atti d'incapacità o di dispotismo o debolezza. Non tutti rendono di ciò risponsabile il signor Thiers, ma solo ad una condizione, cioè che faccia assoluto divorzio dal rivoluzionario ed inetto passato, che ha costato tanto alla Francia e la menò sull'orlo dell'abisso.

Se il capo del potere esecutivo persiste a tenere intorno a sè degli uomini che addussero tanti mali al paese, sorgerà contro lui un'opposizione formidabile, la quale certamente lo travolgerà nella rovina. Sarà trattato con riguardi, gli si offrirà un onorevole scampo, non si baderà molto sottilmente a ciò che fece, gli si dimostrerà che non si nutre alcun odio personale contro lui; ma, senza altrimenti minacciarlo, gli si farà capire che si desidera sostituirgli altri.

Non credo che costerebbe molto al sig. Thiers il separarsi da uomini divenuti così odiosi. Forse egli farà qualche sforzo per ritenere presso di sè il sig. Favre, di cui ben conosce la devozione per lui, e di cui rispetta i tardi pentimenti, ma lascierà di buon grado che il Simon ritorni alla sua sentimentale opposizione e il Picard a' suoi arguti motti, di cui ha perduto l'abitudine dopochè esercita il potere. Ma chi sarà sostituito a quei personaggi? Gli ambiziosi fanno tale dimanda ai loro colleghi. Il capo del potere esecutivo ha i suoi candidati, l'Assemblea ne ha altri, quindi nuove gare. Il sig. Thiers ha grande inclinazione per Leone di Malleville, che fu ministro dell'interno durante la presidenza del principe Luigi Napoleone e non diede prove che di rettitudine.

Parimenti sarebbe propenso pel sig. Vitet, scrittore freddo e di idee ristrette, i cui scritti pubblicati durante la guerra sono la più esplicita condanna della sua discrezione politica. Per gli affari esteri il Daru o il duca di Broglie. Entrambi hanno acquistato fama nella diplomazia, specialmente l'ultimo, ma sarebbero vivamente combattuti dalla destra. Questa frazione della assemblea preferirebbe dei repubblicani, i quali si sottomettessero alla volontà nazionale, come i sigg. Grévy e V. Lefranc, agli orleanisti che volevano la guerra a qualunque costo e crede in ciò di soddisfare maggiormente ai desiderii de'suoi elettori. Il Lefranc converrebbe all'assemblea e così il Buffet, che si separò dal Thiers ultimamente, ma sarebbe disposto a rappaciarsi con lui se rinnegasse gli uomini de'4 di settembre.

La più gran difficoltà sarebbe il trovar un uomo per gli affari esteri. I membri del corpo diplomatico francese furono rovinati dal sistema telegrafico dell'impero, non sanno più pensare ed operare da sè, non hanno libertà. Non v'è scelta per quell'alto ufficio che tra uomini ingegnosi, mancanti di pratica, e uomini abili e pratici, ma privi d'ingegno.

Quando il sig. Thiers sarà riuscito a riformare il suo Gabinetto secondo le idee dell'Assemblea, non [illegible] superato le difficoltà. Tra lui e l'Assemblea sono altre cause di screzio, le quali appariranno tosto nella loro gravità. Farò menzione di tre di esse.

Il sig. Thiers è fautore dell'accentramento. Pur l'altro giorno, in un articolo ispirato alla gazzetta ufficiale, egli spaziò sui benefizi del medesimo appunto nel momento in cui si mostrano più pericolosi e dannosi i disordini cagionati dallo spostamento forzato del Governo. Impossibile il concepire la confusione in cui cadde l'amministrazione francese quando fu d'uopo abbandonare la capitale. Essendo concentrati in Parigi tutti i servigi pubblici e tutti gl'interessi delle provincie, i documenti che li riguardano erano sì voluminosi che non si poterono trasportare a Versailles, e per mancanza di essi rimase come sospesa la vita della nazione. L'articolo ufficiale rovescia la broda addosso agli insorti di Parigi, ma avrebbe dovuto piuttosto accusare un sistema per cui quando la popolazione della capitale si solleva, vengono posti a repentaglio tutti gl'interessi del paese. La grande maggioranza dell'Assemblea professa in ciò delle opinioni affatto contrarie a quelle del Thiers, e contro questo una Giunta dell'Assemblea sta appunto compilando un disegno di legge.

La vita intiera del Thiers, i suoi discorsi, i suoi scritti sono una protesta contro le idee dell'Assemblea relativamente alle istituzioni a dare alla Francia. Egli aderisce al vecchio sistema e crede che la Francia sia stata vinta per essersi dilungata in qualche punto dalla legge del 1832, la quale era lo svolgimento di quella del 1818. Ieri la una Giunta manifestò sulla composizione degli eserciti delle idee affatto diverse da quelle cui propugna l'Assemblea. Questa inclina al sistema prussiano e il signor Thiers lo condanna come oneroso, meno efficace e contrario ai costumi francesi.

Il Thiers si rallegra di aver formato coi reduci prigionieri un piccolo ma valente esercito, solido, ben comandato, avente eccellenti ufficiali subalterni. Colla cooperazione e l'assistenza dell'accresciuta gendarmeria egli crede pacificare la Francia molto turbata, l'Algeria e Parigi insorte. Parigi sarà suddivisa, la guardia nazionale riordinata, mentre l'Assemblea la vorrebbe abolire. Pacificata Parigi, non rimarranno più entro la cinta truppe di linea a contatto colla viziosa popolazione. Esse saranno alloggiate nei forti, di cui si aumenteranno il numero e le difese.

Parigi sarà guardata da gendarmi, sperimentati soldati, e da un piccolo corpo di agenti di polizia. I deputati credono molto savii questi provvedimenti, ma insisteranno sopra una radicale riforma dell'esercito e sull'abolizione della guardia nazionale e la cessazione della cinta fortificata. Quale effetto ebbe infatti questa cinta oltre quello di far durare un disastroso assedio e rendere sì difficile la repressione di un'insurrezione parigina?

La terza causa di differenza fra il Thiers e l'Assemblea sarà la questione commerciale. L'Assemblea non è certamente molto favorevole alla piena libertà degli scambi, ma il Thiers e' ministri sono risisamente protezionisti. Essi credono che col porre una grave tassa sulle materie greggie e dare equivalenti compensi quando siano state lavorate il tesoro ricaverà quei larghi proventi onde abbisogna. Invece gli uomini esperti dell'Assemblea avvisano che per tale sistema lo Stato, non meno che i consumatori, perderebbe anzichè guadagnare.

Nè qui si fermano il Thiers e i suoi colleghi. Essi vogliono trarre larghi proventi dalle dogane e favorire al tempo stesso i prodotti nazionali e per questo scopo disdicono il trattato coll'Inghilterra. Contrariamente a ciò che era generalmente ammesso dal passato governo, essi affermano non essere necessario aspettare sino a febbraio per fare quella dichiarazione, che essa può farsi subitochè il Governo francese dichiari di rinunciare ai benefizi del trattato.

Tale è la giurisprudenza e la politica commerciale del sig. Thiers, e se ne scorgeranno tosto gli effetti. L'Assemblea non si vorrebbe assumere la risponsabilità di un atto sì grave come la rottura del trattato di commercio; ma dopo una lotta non scevra di pericoli, permetterà che si compia. Rammenterovvi qui che parecchi membri dell'Assemblea accusano l'Inghilterra di tutti i mali cui la Prussia inflisse alla Francia e credono di punirla coll'impedire che si rechino in Inghilterra i prodotti dell'industria francese.

CRONACA [illegible].

Ieri verso le 6 1/2 pom. in vicinanza della Madonna del Pilone l'esercente la cantina dell'Agnello fu truffato da due sconosciuti di L. 70 colla vecchia astuzia dei marenghi [illegible]. Ci sembra strano che dopo tanti avvertimenti e tanti esempi anche un altro si sia fatto prendere nella rete.

— Gli arrestati furono 23 compreso [illegible] donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 26 maggio.

La Camera approvò la legge per la reggenza della regina in seguito all'imminente partenza del re per la Germania e la Danimarca. Approvò il bilancio attivo di 32 milioni.

Londra, 26 maggio.

Camera dei Comuni. — Enfield dichiara che l'Inghilterra non interverrà fra il Governo di Francia e gl'insorti, quando questi saranno vinti.

Robert Peel propone che la Camera colga l'occasione dei recenti disastrosi avvenimenti per esprimere le sue simpatie verso la Francia, senza menzionare alcuna forma particolare di governo.

Gladstone crede preferibile di aspettare la conferma ufficiale. Spera che le notizie siano esagerate.

La Camera dei Lordi venne aggiornata al 5 giugno.

Nuova York, 25 maggio.

I giornali esprimono soddisfazione pella ratifica del trattato coll'Inghilterra. Biasimano il vandalismo dei comunisti Parigini.

Vienna, 26 maggio.

La Camera approvò il progetto d'indirizzo con 93 voti contro 66.

Berlino, 26 maggio.

La *Gazzetta di Spener* annunzia che l'ingresso solenne del corpo della Guardia colle deputazioni rappresentanti tutta l'armata tedesca avrà luogo il 16 giugno. La festa per la pace celebrerassi il 18.

Versailles, 26 maggio (matt.).

L'insurrezione stanotte fu domata nel quartiere Mouffetard. Le truppe fecero 6000 prigionieri. Gli insorti trovansi attualmente a Belleville e sulle alture di Chaumont d'onde continuano a lanciare bombe di petrolio sopra tutta Parigi cagionando nuovi incendi. I monumenti distrutti sono: Tuileries, Ministero delle finanze, Prefettura, Polizia, Corte dei Conti, Legione d'Onore, Caserma del Quai d'Orsay, Hôtel de Ville, Monte di Pietà.

Fra gli edifizi salvati sono i Ministeri di marina, interno, esteri, agricoltura; il Pantheon, la Sainte-Chapelle, Scuola di Belle Arti, Banca di Francia, Credito fondiario. Le chiese furono generalmente salvate. Fra i capi dell'insurrezione che sono fucilati citansi Valles, Amouroux, Brunet, Rigault, Parisel, Dombrowsky, Lefrançais, Bousquet. L'arresto di Pyat, Delescluze, Ranvier e Cluseret non confermasi. Ignorasi ancora la sorte dell'arcivescovo. Gli altri ostaggi dicesi che siano salvi. Assicurasi che Mac-Mahon indirizzò agl'insorti un'ultima intimazione. Tutti coloro che verranno presi con armi in mano d'ora in poi si fucileranno.

St-Denis, 26 maggio (ore 10 30).

Sembra che gl'incendi rallentino; il vento fortunatamente ha cambiato. Il cielo è tutto illuminato dagli avanzi infiammati che cadono a 20 chilometri. Dicesi che Mazas, ove trovasi l'arcivescovo, sia bruciato. Gl'insorti tenteranno di salvarsi verso Aubervilliers e Romainville. Continua il cannoneggiamento da Montmartre sopra Belleville e l'altura di Chaumont.

Versailles, 26 maggio.

Assemblea. — Dufaure presenta un progetto regolante il diritto di grazia. Il capo del potere esecutivo eserciterebbe questo diritto soltanto dopo l'avviso della Commissione speciale nelle materie politiche e di stampa, nonchè nei crimini ordinari portanti la pena superiore di un anno. Le amnistie si pronunzieranno soltanto per legge.

Picard presenta un progetto che ristabilisce la cauzione pei giornali. Soggiunge che studiasi la questione del bollo. Il progetto ristabilisce pella pubblicazione dei giornali la dichiarazione preventiva nonchè il deposito. La cauzione è eguale pei giornali politici e letterari; assicurasi che sarà di [illegible] (?) franchi.

Echassériaux presenta una mozione nella quale chiedesi un'inchiesta sulle cause dell'insurrezione parigina.

Approvasi ad unanimità il progetto per la ricostruzione della casa di Thiers.

Leflô dice: Le operazioni delle truppe progrediscono regolarmente. Le truppe non subirono quelle perdite che potevansi temere. Esse attaccano la insurrezione verso la Bastiglia che diggià occuparono.

Vinoy manovra per impadronirsi della Barriera del Trono. Prendemmo possesso della caserma Principe Eugenio e dei magazzini riuniti. Gl'insorti trovansi rinserrati a Charonne, Lachapelle, Villette, Menilmontant, Belleville e nelle alture di Chaumont. Speriamo che domani al più tardi questi ultimi rifugi degl'insorti saranno presi.

Leflô soggiunge che alcuni ostaggi furono fucilati. Spera che l'arcivescovo sarà salvo. Dice di non aver ricevuto notizia di nuovi incendi, e che arrivano pompieri da Londra, Anversa e Bruxelles. (*Vivi applausi*).

Versailles, 26 maggio.

Si ha da Parigi, 26, mattina: Le nostre truppe impadronironsi ieri di Mazas e delle stazioni di Lione e d'Orleans.

G'insorti avevano trasportato gli ostaggi da Mazas alla Roquette.

La Bastiglia fu attaccata stamane dalle truppe.

Gl'insorti fecero saltare il forte d'Ivry iersera, dopo sgomberato.

Berlino, 26 maggio.

In seguito ad un compromesso fra Bismark e la Commissione per l'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena, la dittatura durerà fino al 1° gennaio 1873, e il [illegible] del Reichstag sarà necessario soltanto per i prestiti dell'Alsazia e Lorena che aggraveranno nello stesso tempo l'Impero.

CUMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Milano, 25 *maggio.* — Nei bozzoli, senza molta smania di acquisti, continuarono le contrattazioni a consegna, in base ai prezzi finora praticati da L. 4 a 4 10 per distinte qualità di buoni piani; da lire 4 10 a 4 20 per qualità coltivate in collina ed alti piani, depurate e colla pratica in corso per bozzoli annuali.

Cuneo, 26 *maggio.*— Foglia di gelso: miriagr. 500 da cent. 50 a 80.

Credito Mobiliare. — Il 25 corrente ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti del Credito Mobiliare: la posizione di questo stabilimento, giusta la relazione, è soddisfacentissima.

Nella medesima fu votata la proposta del Consiglio d'Amministrazione di distribuire al primo luglio agli azionisti, oltre l'interesse semestrale di L. 12, altre L. 18 per maggiori utili.

Marsiglia, 24 *maggio.* — *Cereali.* — Continua la tendenza al rialzo nei prezzi, ma con meno attività d'affari, in seguito alle tristi notizie di Parigi.

Si è venduto ettolitri 31,380 di frumento di diverse qualità, fra cui 6,400 Irka d'Azoff 128/123, a L. 37 75, designazione giugno e luglio.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

27 maggio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 59 40 45 40 45 50 47 1/2 55 60 45 (59 45) 59 55 60 60 50 65 (59 65).

Corso legale 59 45.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. G. 80 40 70.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 184 75 75.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 400.

Obblig. Canali Cavour. C. del matt. in c. 371 25 371 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 87 a 20 88.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera	104 —	104 25	— —	— —
Francoforte S.M.	— —		219 —	219 25
Lione	103 65	103 80	— —	— —
Londra (*)	— —	— —	26 30	26 32 1/2
Parigi	— —	— —	— —	—

(*) Sconto 2 1/2 per 0/0

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 27 maggio

Rendita: corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

Il mantenimento dei corsi di Londra e Berlino è preso in buona parte essendo un sintomo di ripresa possibile al primo buon vento.

L'appoggio che manifestamente offre la destra della Camera al Ministero nelle attuali discussioni, e le parole del Minghetti a tal proposito, fanno sperare che non vi sarà crisi ministeriale, quindi le disposizioni dei nostri mercati Italiani sono migliorate di molto.

È perciò che da noi l'odierna Borsa fece prova di discreta fermezza, abbondando le domande su quasi tutti i titoli.

Chiusura generale ai seguenti prezzi:
Rendita fine mese 59 50 a 59 55.
Prestito Nazionale 80 50 a 80 75.
Obbl. Ecclesiastiche 79 10 a 79.
Banca nazionale 2785 a 2780.
Banco Sconto 185 25 a 185.
Meridionali 379 a 378.
Tabacchi 610 a 607.
Obbl. Cavour 370 a 369.
Obbl. Meridionali 179 40 a 179 50.
Obb. S. Paolo 399 25 a 399 50.
Oro fermo 20 86 a 20 87.

Berlino, 26. Austriache 229 1/2.— Lombarde 98 3/8. — Mobiliare 152 7/8. — Rendita Italiana 55 1/2. — Tabacchi 90.

Londra, 25. Consolidato Inglese 93 7/16. — Rendita Italiana 55 1/8.— Lombarde 14 3/8. — Turco 45 5/8. — Spagnuolo 32 7/8. — Tabacchi 91.

Borsa di Genova — 26 maggio 1871.

La Rendita per contanti da 59 37 1/2 salì a 59 50, e per fine mese da 58 40 aumentò a 59 60 e chiuse domandata a 59 50 ed offerta a 59 55.

Le azioni della Banca Nazionale da 2735 aumentarono a 2755, e rimasero chieste a 2750 ed offerte a 2755 fine mese.

Le azioni del Credito Mobiliare si negoziarono oggi a 533 per contanti e da 534 50 a 534 80 fine mese. Alla chiusura erano domandate a 534 ed offerte a 535. Le Meridionali e la Regia per liquidazione si negoziarono le prime a 379 e 380, e le seconde a 705 e 706.

Francia breve lettera a 104, denaro a 103 4/5.

Londra a vista lettera 26 53, den. 26 48.

Marenghi da 20 85 a 20 86.

Borsa di Milano — 26 maggio 1871.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	59 1/2
» » fine corr.	59 1/2
Prestito Nazionale 1866	80 3/4
Azioni della Banca Nazionale	2750 —
» Ferrovie Meridionali	378 —
» Regia Tabacchi	710 —
» Banca Lombarda	664 —
Obblig. ferrovie Meridionali	179 50
» Beni demaniali	458 —
» Asse Ecclesiastico	79 1/8
» Regia Tabacchi	482 —
Buoni ferrovie Meridionali	462 —
Cambi sopra Francia a vista	103 70
» Londra a tre mesi	26 30
» Francoforte a tre mesi	219 1/4
» Vienna a tre mesi	207 3/4

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 82.
Sconto 4 1/2 per 0/0.

***Borsa di Firenze del 26 maggio* 1871.**

Rendita lettera	59 45
Oro lettera	20 83
Londra, lettera	26 33
Cambio su Parigi	103 90
Prestito Nazionale	80 52
Obbligaz. tabacchi	482 —
Azioni Tabacchi	709 50
Banca Nazionale	2750 —
Az. Società ferr. Merid.	377 —
Obbligazioni » »	181 —
Buoni » »	463 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 17

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA
PER COSTRUZIONI.

Ci scrivono:

Vedrete da parecchi periodici romani essersi fondata una Società Anonima per la costruzione di edifizi privati e pubblici in Roma.

Indubitatamente simile speculazione non poteva cadere in momento più opportuno, e per poco che la Società sia ben condotta non può a meno che dare i più soddisfacenti risultati.

Vediamo che in simili speculazioni molti impresari si sono arricchiti, è probabile impertanto che anche questa Società arricchirà i proprii azionisti.

I Romani che conoscono che l'affare è in buonissime mani, e persuasi della buona riuscita della Società si fanno premura di sottoscrivere alle azioni della medesima, e da buona fonte mi consta che *solo* presso la sede della Società furono *già sottoscritte* oltre 2500 azioni.

È utile avvertire i capitalisti e speculatori che la sottoscrizione rimane aperta sino a tutto il 30 corrente mese presso la Banca Carlo De-Fernex, via Alfieri, num. 7.

Marsiglia, 26. Rendita Francese 53 75. — Rendita Italiana 57 40. — Lombarde 230, — Romane 103 50.

Vienna, 26. Mobiliare 280 80.— Lombarde 173 90. — Austriache 422. — Banca nazionale 760. — Napoleoni d'oro 9 91. — Cambio su Londra 124 65. — Rendita austriaca 59 20.



Scribe (ore 8 1[2) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e Coste rappresenterà: *Les Ilonnets pauvres.*
Balbo (ore 8 1[2) — Opera: *La Favorita*; Ballo: *Fiamma di punch.*
Alfieri (ore 8 1[2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Spatuss e debit.*
Rossini (ore 8 1[2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta: *Le cansson dèl musicant.*
Circo Milano (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da D. Mugnaini rappresenterà: *La famiglia ebrea.*

1799 **DEPOSITO**
della rinomata CANAPE
per cordaggi, della Società per lo stigliamento meccanico di Montagnana, Veneto. Dirigersi alla Manifattura Ceramica Chinaglia, Borgo Po, vicino alla Barriera di Casale.

Seme Bachi pel 1872
La **Ditta C. BARONI, Torino**, via Lagrange, 17, ha aperta la decima sottoscrizione pei **CARTONI del GIAPPONE pel 1872.** — Pagamento L. 3 ogni cartone alla sottoscrizione, il resto alla consegna dei cartoni.
Spedisce il programma franco di posta dietro richiesta. 2058

Incanto di una CASA
Il notaio Carlo Torretta notifica che nel giorno 12 prossimo giugno, alle ore 11 ant., nel suo studio, via dell'Arsenale, N. 6, piano 2°, procederà all'incanto sul prezzo di lire 12,000, del piccolo corpo di casa, posto in questa città, sezione Dora, via Pellicciai, N. 18, composto di quattro piani a tre camere caduno, soffitte e cantine, sotto le condizioni risultanti dal tiletto 6 corr. mese, del quale si può avere visione presso il notaio procedente. 1949

Si offre per **commesso o segretario**
presso una casa o negozio un **giovane** di civil condizione che parla e scrive bene il francese ed anche un poco l'inglese. Il medesimo è pronto a dare garanzie e buone riferenze. Scrivere fermo in posta a **Ernesto Mazzia**, Torino. 2073

2162 ## Villa da affittare
sui colli di Torino, in salubre situazione, a mezz'ora dalla città; di 12 camere, cappella e viali; dirigersi in via di Po, N. 27, al portinaio.

BIGLIARDI per caffè e villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

Da vendere **una cascina**
in amena posizione, sul territorio di Camerano d'Asti, di giornate 16 circa, tra vigna, campi e prati, con casa civile e rustica, per sole L. 14 mila. — Dirigersi al sig. GALLIA, segretario comunale in Camerano d'Asti, od a L. Montefameglio, via Porta Palatina, 29, Torino. 2009

Da affittare villa **Cardinale**
sui colli di Moncalieri. Recapito via Provvidenza, 35. 1821

1427
Da affittare
varii **alloggi grandi e piccoli** a prezzi discreti, tappezzati ed esposti al mezzogiorno. — Angolo via Torino e via Artisti, p. 1°.

Casa di Pensione
per PARTORIENTI, con camere separate e campagna, di Teresa Scoufienza Levatrice, via Bertola, N. 26, piano 2°. 1075

OGGETTI PER LA PESCA
e reti da caccia
si vendono presso il negozio di Antonio BAGETTI, in via di Po, 28. 2141

Incanto Volontario 1859
di una **CASA** in Torino, via Monte di Pietà, N. 9, del reddito netto di lire 2500.
Si esporrà in vendita sul prezzo di lire 25,000 nello studio del notaio Cerale, via Milano, N. 20, alle ore 11 mattina del 30 corrente maggio.

COLLEGIO-CONVITTO
DI CHIVASSO
Oltre le classi elementari vi sono i corsi ginnasiale e tecnico pareggiati ai regi.
Dirigere le domande al Rettore **D. MORRA.** 6

CHIRURGIA, ORTOPEDIA
Cinti erniari, bendaggi, calze elastiche, ogni sorta d'apparecchi in gomma elastica e cristallo.
Dal **chirurgo ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 1060

ZOLFO PER LE VITI
Drogheria ARNOSIO
via Po, 31, Torino. 1927

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO
Martedì, 30 maggio, si riaprirranno gli incanti per la vendita di pegni in effetti d'argento, oro, gioie, orologi, ecc., depositati in ottobre scorso. 2160

AI SIGNORI
VILLEGGIANTI
Assortimento **liquori** in cassette ed a litri e **spirito** preparato per graffioni, a L. 1 50: **vino vermout**, a cent. 95: **spirito** a gradi 38 da bruciare, a L. 1 80, via San Domenico, 9.
2092 F. GENTA.

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(CANALE CAVOUR)

Si avvisa il pubblico che il semestre d'interessi sulle Obbligazioni, scadente col 1° luglio prossimo, sarà pagato a partire dal detto giorno:
a TORINO alla sede della Compagnia, 13, via Cavour, in L. 12, 64;
a LONDRA all'Ufficio della Compagnia, 7, Crosby Square, in L. St. 0, 10, 1.
Dall'importare del vaglia semestrale in italiane lire 15, sono dedotte L. 2 36, di cui L. 2 06 per un semestre d'imposta sulla ricchezza mobile, e L. 0 30 per la tassa sulla circolazione dei titoli, a mente della legge 19 luglio 1868.
In Torino il pagamento sarà fatto sulla presentazione del vaglia per le Obbligazioni cinquantennali e dei Titoli per quelle già settennali.
A Londra invece è obbligatoria per le une e per le altre la presentazione dei Titoli.
Contemporaneamente al pagamento degli interessi sarà fatto il cambio delle Obbligazioni settennali coi nuovi titoli quintupli.
I portatori di Obbligazioni in Londra dovranno perciò, con tutto il giorno 15 del prossimo mese di giugno, dichiararne i numeri all'Ufficio, 7, Crosby Square, e tale dichiarazione servirà tanto per riscuotere gli interessi, a mente dell'art. 20 della convenzione 9 maggio 1862, quanto per il cambio dei Titoli settennali.
Con altro prossimo avviso verrà notificata l'epoca pel cambio delle Obbligazioni cinquantennali.
Torino, 25 maggio 1871.
Per il Consiglio di Amministrazione
2163 Il Presidente **B. CARANTI.**

APPALTO TEATRALE
PEL
decorso del quinquennio 1871-76

L'appalto per lo esercizio degli spettacoli con indizione di termine al 20 marzo p. p. essendo riescito deserto, l'Amministrazione Municipale, ammettendo le trattative a partito privato, invita chiunque si trovi in condizione di produrre alcuna proposta al riguardo del succennato esercizio, purché non porti aumento del sussidio assegnato dal Consiglio comunale, a volerla presentare al Gabinetto del Sindaco a tutto il 15 giugno p. v.
Si ricorda che la sovvenzione è stabilita nel montare di lire 80,000 annue, oltre alla libertà dei palchi (144) ed il servizio gratuito dell'Orchestra civica e della Scuola di ballo: ed il capitolato è ostensibile presso le Direzioni dei principali Teatri e le Agenzie teatrali delle diverse provincie.
Le offerte dovranno essere munite dei rispettivi recapiti previo il deposito nella tesoreria della Città di lire 15,000 in fondi pubblici al valore in corso o di un *Buono* di persona idonea e risponsale.
Entro i dieci giorni da quello in cui sarà comunicata all'offerente l'accettazione della sua proposta, dovrà egli o per se stesso o per mezzo di un legittimo rappresentante prestarsi alla stipulazione del relativo contratto colla contemporanea attuazione del deposito per la malleveria fissa in lire 40,000, riservato al Municipio, in caso di mancanza, l'esercizio di tutte le sue azioni e ragioni a termini di legge.
Torino, dal palazzo municipale, addì 17 maggio 1871.
2077 Il segretario **C. FAVA.**

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
INGRANDIMENTO
DELLO
STABILIMENTO BALNEARIO SOLFOROSO
di TABIANO (Provincia di Parma)

IMPRESA NAZIONALE IN COMPARTECIPAZIONE
stabilita dai fratelli **Giovanni e Giuseppe PANDOS**
proprietari dell'attuale Stabilimento e del grande Albergo di TABIANO

Le acque solforose di Tabiano, efficacissime per molte malattie, e che si usano sotto forma di bagni e di bibita, sono ritenute dagli scienziati e dai medici pratici, siccome le migliori d'Italia. Esse infatti, siccome stampa lo Schivardi, nella sua ottima Guida alle acque d'Italia, per ogni litro contengono 62 centimetri cubici di acido solfidrico libero, mentre quelle di Arquà, che più si accostano loro, ne contengono solo 39 per ciascuno. Porretta e Santa Lucia ne hanno centimetri 16 e frazioni.

La efficacia delle acque di Tabiano è inoltre riconosciuta dal numero ognora crescente di curanti che si recano all'ameno paesello del Parmigiano per riavere la salute dalla prodigiosa virtù di quelle acque minerali. Ed al numero sempre maggiore di accorrenti, come alla necessità di comodo ed elegante stabilimento, incompiutamente oramai risponde l'attuale Casa di bagno, cui è annessa la proprietà della sorgente solforosa. Anzi si richiedono in tutto grandi migliorie ed ampliazioni pur all'Albergo ed accessorii.

Per provvedere ad un conveniente ingrandimento come alla eleganza e comodità richiesta dai tempi, i fratelli Pandos, acconsentendo ipoteca sopra i loro beni, contrassero con l'*Agenzia Internazionale Finanziaria* di Torino un'associazione in compartecipazione mediante concorso di un capitale che si emette nella cifra di lire **500,000**, e potrà venire esteso ad **1,250,000** mediante pubblica sottoscrizione.

Un Comitato promotore incoraggiò la ditta Pandos e l'Agenzia finanziaria in tale impresa nazionale, che riuscirà d'utile e di decoro al paese, trattenendo anche fra noi tanti bagnanti che ora recansi all'estero chiamativi da quel confortevole che manca ancora a Tabiano, ricca delle sue eccellenti acque ed attraente forse solo per la sua massima vicinanza alla linea ferroviaria Torino-Bologna.

E il nome dei personaggi che accolsero volonterosi e disinteressati il mandato di promuovere tale impresa si indica perchè la loro scienza e la loro posizione sono una guarentigia sicura che la virtù delle acque di Tabiano non è invenzione di speculatori e che ottima e cittadina impresa è la progettata circa lo Stabilimento balneario solforoso. — Essi sono i sigg.:

Cabella avv. comm. Cesare, senatore del Regno e professore di Diritto all'Università di Genova. — **Caggiati** dottore cav. Luigi, professore di medicina all'Università di Parma. — **Gamba** dottore cav. Alberto, professore di anatomia all'Accademia Albertina di Torino. — **Laura** dottore cav. Secondo, incaricato dell'insegnamento di medicina legale all'Università di Torino. — **Mantegazza** dottore cav. Paolo, deputato al Parlamento e professore di medicina all'Istituto di Firenze. — **Noli** comm. Corrado, assessore municipale del Municipio di Torino. — **Pasquali** dott. Giuseppe, medico-capo del Manicomio di Piacenza. — **Rignon** conte Felice, deputato al Parlamento e sindaco della città di Torino. — **Zangrandi** dott. cav. Luigi, medico direttore dello Spedale civile di Piacenza.

I lavori di ampliazione e migliorie si comincieranno nel mese di giugno prossimo per modo che non si impedisca l'esercizio dell'anno corrente, ed al maggio del 1872 si possa fare l'apertura dello Stabilimento secondo le progettate migliorie ed ampliazioni.

La nuova fabbricazione includerà tutto ciò che vi ha di conforto moderno, cioè: Grande Albergo — Stabilimento di Bagni — Cappella — Parco e Giardino — Casino — Ristoratore — Vetture, ecc. — **Un distinto Dottore ed una Farmacia saranno addetti allo Stabilimento.**

L'alta direzione a cominciare dall'anno 1872 verrà affidata all'illustre dottore cavaliere PAOLO MANTEGAZZA, il quale, accettando l'incarico, così scriveva:

« Voi mi invitate ad accettare la Direzione igienica dei Bagni di Tabiano, ed io vi dico subito di sì, perchè quelle acque più ricche di zolfo di tutte le acque minerali d'Italia, già provate efficaci da lunga esperienza, sono chiamate ad uno splendido avvenire, messe come sono nella gaia cornice dei colli parmigiani. I malati vi troveranno in una sola volta la medicina e l'igiene; e voi non vi pentirete certo di aver speso tempo e danaro intorno ad uno Stabilimento, che conviene allargare, e che sarà fra poco uno de' più famosi del nostro paese.
« Firenze, 1° marzo 1871. « **Mantegazza.** »

L'Amministrazione e la Direzione dello Stabilimento sono affidate ai sigg. fratelli PANDOS, attuali proprietari dello Stabilimento, ed al nobile sig. O. BLANCHETTI, direttore dell'*Agenzia Finanziaria* di Torino nell'interesse dei compartecipanti.
Si emettono alla pubblica sottoscrizione **2500** carature, da L. **250** caduna, valore nominale producente l'interesse annuo di L. **20** ciascuna, netta da ritenuta, e rimborsabili per via di estrazioni alla pari, cominciando non più tardi del 1880.
L'emissione dei titoli e pagamento degli interessi e del capitale sono affidati esclusivamente all'**Agenzia Finanziaria Internazionale** di Torino e Roma.
Le 2500 carature-obbligazioni sono emesse al pubblico a L. 240 caduna pagabili come segue:
Lire **40** all'atto della sottoscrizione, e L. **40** trimestralmente, fino alla liberazione della caratura: totale mesi 18 di tempo a saldare i titoli definitivi. — Uno sconto del 2 0[0 sarà fatto su ogni anticipazione di versamento. L'interesse del 5 0[0 sarà pagato nell'anno 1871 e marzo 1872. Dal 1° luglio 1872 decorrerà l'interesse dell'8 0[0 sul valor nominale. Gli interessi saranno pagati altresì al domicilio dei portatori delle carature, e le estrazioni dei rimborsi saranno pubblicate sui fogli ufficiali dello Stato.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA
nei giorni **20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 maggio 1871,**
nelle seguenti città:

TORINO presso **L'Agenzia Finanziaria**, via dell'Ospedale, 20, p. 1°
» » **Leonino Sacerdote Levi e C.**, cambio-valute, via Santa Teresa, N. 6.
GENOVA presso il **Banco di Genova.**
MILANO presso **Francesco Compagnoni**, banchiere.
» » **Algier Canetta e C.**
PARMA presso i **Fratelli Pandos.**
» » **Vincenzo Martinetti.**
MODENA presso **Ignazio Colli.**
» » **Eredi di Gaetano Poppi**, banchieri.
BOLOGNA presso **A. Mazzetti e C.**, banchieri.
VENEZIA presso **Edoardo Leis**, banchiere.
PIACENZA presso **Pennaroli Francesco**, cambio-valute.
» » **Cella e Moy**, banchieri.
PADOVA presso **Cracsan Giovanni**, cambio-valute.
BRESCIA presso **Grazzani Alberico.**
REGGIO EMILIA presso **Prospero Montanari**, ragioniere.
BIELLA presso **Giuseppe Sarti**, banchiere.
PORTO MAURIZIO presso **Domenico Pastorelli** fu Francesco.
VERONA presso **Figli di Laudadio Grego**, banchieri.
ALESSANDRIA presso **Biglione Giuseppe**, cambio-valute.

Sono pure incaricati di ricevere le sottoscrizioni tutti gli altri Corrispondenti dell'**Agenzia Finanziaria** muniti di particolare autorizzazione, e le Succursali del Banco di Genova. 1932

IMPRESA ECONOMICA
CASA DI SPEDIZIONI E COMMISSIONI
GIACOMO OCCHETTI, *via del Seminario, N. 7, Torino.*

AGENZIA DI VAPORI ITALIANI
Assicurazione posti viaggiatori da Torino a

Roma	L. 30 —	per viaggiatore.	Civitavecchia	L. 26	per viaggiatore
Napoli	» 27 50	»	Livorno	» 18	»
Firenze	» 29 —	»	Marsiglia	» 22	»
Nuova York	» 300 —	»	Rio Janeiro	» 550	»
Buenos Ayres	» 250 —	»	Valparaiso	» 810	»
Costantinopoli	» 200 —	»	Lima	» 820	»

Spedizioni merci per Roma a L. 2 per quintale in meno dei prezzi ferroviarii. — Trasporti merci pelle Americhe, Egitto, Turchia, a prezzi ridottissimi. 1887

MAGAZZENO LEGNAMI DEL TIROLO
E CEMENTO DI GERMANIA
con riduzione sui prezzi finora praticati
Presso **L. AUCHENTALLER**, via Juvara, N. 4, e Fabro N. 6, accanto al Giardino, Torino (Porta Susa). 704

SOCIETÀ BACOLOGICA PIEMONTESE
per importazione Cartoni Annuali pel 1872 dal Giappone
COLLA GARANZIA DEGLI ESAMI MICROSCOPICI

Sede della Società, via Cavour, 19 — Torino

Questa Società **oltre tutte le guarentigie** che offrono le altre associazioni bacologiche, si obbliga di dare dei **cartoni esaminati al microscopio,** unico mezzo per evitare le sementi infette od avariate.
Gli esami si fanno presso l'**Istituto Bacologico Sperimentale** di Torino.
Le **Azioni** sono da L. **500** e da L. **100**, pagabili un quinto all'atto della sottoscrizione, due quinti non più tardi del 30 giugno, e due quinti al 31 agosto 1871.
Si spedisce il Programma affrancato a chi ne fa domanda. 2152

Città di Torino
Avviso d'Asta.
Alle ore 2 pomeridiane di martedì 30 maggio 1871, nel civico palazzo, si procederà all'incanto in tre lotti, col metodo delle licitazioni orali, all'estinzione di candela vergine, per l'affittamento triennale di tre padiglioni per vendita di giornali ed oggetti di cancelleria, e si farà luogo al deliberamento separatamente lotto per lotto a favore di quei concorrenti, che avranno fatto maggiore aumento al fitto annuo stabilito in lire 160 per il padiglione situato sulla Piazza Castello in capo alla via dell'Accademia delle Scienze, formante il lotto 1°; in lire 130 per quello situato nella stessa Piazza in capo ed a giorno della via di Po, formante il lotto 2°; ed in lire 120 per quello situato in via Carlo Alberto presso la salita ai giardino dei Ripari, costituente il lotto 3°.
Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico ufficio d'Economia.
2142

SOTTOSCRIZIONE
ai Titoli del
PRESTITO BARI e RENDITA ITALIANA riunita
Per aderire alle numerose ricerche di privati e al desiderio degli incaricati, la sottoscrizione ai Titoli **Bari-Rendita** venne prorogata a tutto il corrente maggio.
F. COMPAGNONI
2178 Milano, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8-10.

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA
Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.
Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE
La scatola del peso di un 1[4 chil. L. **2 50**; 1[2 chil. L. **4 50**; 1 chil. L. **8**; 2 chil. e 1[2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.
LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.
In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.
BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE
Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. Milano, **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10.
(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 2

Torino, Tip. C. Favale e Comp.